

1868
REGIO TEATRO ALLA SCALA

LA CAMARGO

BALLO IN SEI ATTI



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB. 59
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



LA CAMARGO

BALLO IN SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

IPPOLITO MONPLAISIR

musica del maestro

C.º DALL' ARGINE

REGIO TEATRO ALLA SCALA

CARNEVALE 1868



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

LA CAMARCO

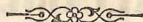
ITALIA ROMA 1910

OPERA

IPPOLITO MONPLAISIR

Il Programma e la Musica del presente ballo sono esclusiva proprietà del coreografo I. Monplaisir.

CORPO DI BALLO



Coreografo: IPPOLITO MONPLAISIR.

Coreografo riproduttore, CESARE MARZAGORA.

Coreografo pei ballabili nelle opere: PRATESI FERDINANDO.

Primi ballerini

Ferraris Amalia - Bose Enrichetta - Aniello Amaturò.

Allieva emerita della R. Scuola di Ballo, Boni Adele.

Artisti per le parti mimiche.

Pratesi Filomena - Vergani Bice - Banderali Regina
Catte Effisio - Baratti Francesco - Pratesi Ferdinando - S. Elia Francesco

Ghedini Federico - Caprotti Antonio - Vismara Cesare.

Ispettore del Ballo, Viganò Davide.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionam. e dirigente, Giovanni Casati.

Maestra di perfezionamento, Margherita Wulhier-Casati.

Maestra di ballo, Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente, Corbetta Pasquale.

Professori di Violino, Peroni Giuseppe - Peroni Lorenzo.

Allieve della R. Scuola di Ballo.

Ferrario Marianna - Zamperoni Carolina - Allieri Flaminia
Johnson Rosalia - Pasta Vincenza - Casati Carolina - Marchetti Giov.

Ravasi Angela - Salvini Giovanna - Pocopagni Virginia

Bianciardi Emilia - Corbella Virginia - Luraschi Giuseppina

Mauri Emilia - Limido Giovanna - Rossi Rachele - Brambilla Erminia

Erba Elvira - Manzoni Teresa - Bazzano Luigia - Engelmayer Giuseppa

Casati Adele - Marchesi Luigia - Forlani Edvige - Dominioni Maria

Peyrat Carolina - Tettamanti Raimonda - Ferreri Regina

Giavazzi Emilia - Borini Bambina - Mascherini Giuseppa

Mauri Enrichetta - Comolli Giovanna - Luraschi Ernestina

Bianchi Bernardina - Albertelli Carolina - Lavagna Claudina

Cambiaghi Angiola - Mosconi Adele - Salmoiraghi Savina.

Scenografia: Pittori e direttori, Filippo Peroni e

Ferrari Carlo *prof. aggiunto della scuola di prospettiva.*

Appaltatore del macchinismo, Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario, Zamperoni Luigi.

Attrezzista, Gaetano e Pietro Croce.

BALLABILI

ATTO I.

La Sarabanda e le Donne del Mercato.

I Cortigiani; Signora *Ferraris*, signori *Amaturo*, *Ghedini*, *Caprotti*, *Vismara*.

Finale dei Pattinatori.

ATTO II.

L'ingannatrice: Signora *Boni*.

Una festa in casa di Aspasia. Gran ballabile.

Passo a due, signora *Ferraris* e sig. *Amaturo*.

L'Ateniese. Gran finale ballabile.

ATTO IV.

Minuetto: Signore *Vergani* e *Banderali*, signori *Ghedini* e *Caprotti*.

La Cosmopolita - 1. L'Araba - 2. La Peruviana - 3. La Münsteriana - 4. La Moscovita - 5. Tersicore e Amore: Signore *Ferraris*, *Boni* e *Vergani*.

I Matti. Gran finale eseguito dalla signora *Boni*, dal sig. *Amaturo*, e da tutto il Corpo di Ballo.

ATTO VI.

Le Salamandre e i Kobolds.

Gran ballabile finale e quadro.

PERSONAGGI

ARTISTI

Filippo d'Orléans, reggente di Francia	sig. <i>Baratti Francesco</i>
L'abate Dubois, poscia cardinale e ministro	» <i>Catte Effisio</i>
Gastone di Chauley, giovine signore brettone	» <i>Sant'Elia Francesco</i>
Il signor d'Averne, ricco finanziere	» <i>Ghedini Federico</i>
Il signor di Parabère, ricco gentiluomo	» <i>Caprotti Antonio</i>
Il signor di Laval, (malcontento)	» <i>Vismara Cesare</i>
Il signor di Livry, idem	» <i>N. N.</i>
Il signor di Noailles, idem	» <i>N. N.</i>
Il signor di Broglie	} amici del Reggente {
Il signor di Nocè	
Il signor di Canillac	
Noël, paggio del Duca d'Orléans	» <i>Amaturo Aniello</i>
Tapino, famigliare di Dubois	» <i>Gianelli Lorenzo</i>
Maria Camargo, celebre ballerina	sig. ^a <i>Amalia Ferraris</i>
Elena di Chaverney, figlia naturale del Reggente	» <i>Pratesi Filomena</i>
Madama d'Averne, sposa del finanziere	» <i>Banderali Regina</i>
Giulia detta la Mosca, ballerina amante di Dubois	» <i>Boni Adele</i>

Vespa, ballerina, amante del Regg. . . }
 Aspasia } sig.^a *Bice Vergani*
 Venere }
 La regina delle Salamandre . . }
 Francine, cameriera della Camargo . . » *Ippolita Mascherini*

Dame — Signori — Heiduques — Ateniesi — Salamandre — Kobolds — Matti — Soldati — Popolo — Pattinatori — Donne del mercato ecc.

La scena è a Parigi e a Versailles nella prima metà del secolo XVIII.



ATTO PRIMO

Grande e ricco padiglione innalzato per il Reggente nel parco di Versailles. In fondo la gran Vasca degli Svizzeri tutta agghiacciata, sulla quale l'aristocrazia si diverte a pattinare. Più in fondo il palazzo di Versailles.

I più brillanti signori e le dame più eleganti di quell'epoca si son dato convegno al padiglione del Reggente. Regna una piena libertà, ma non smodata. I domestici distribuiscono delle bevande toniche ai nuovi arrivati che vengono a riprendere sul lago gelato il vigore perduto passeggiando.

Le donne ed i forti del mercato sono venuti a salutare ed a ringraziare il Reggente per aver concessa la continuità del loro antico privilegio e richiesti da alcuni signori, eseguiscano una danza nazionale.

Fra le slitte sorprendenti che solcano il bacino una si fa rimarcare per la ricchezza ed il buon gusto. La signora che ne scende è la Camargo, la Camargo celebre ballerina la di cui riputazione per talento e per spirito è riconosciuta e dalla città e dalla corte. Il suo arrivo è accolto con gioia da tutti. Un'orchestra, posta non molto

lungi, intuona un'allegra armonia ed alcuni fra i presenti si abbandonano al piacere del ballo.

Il duca d'Orléans si presenta, e lui, d'ordinario sì allegro, così brillante, è invece tristo e pensieroso; ma in mezzo a tutta la compagnia ritrova ben presto il suo buon umore ed ordina che il suo arrivo non turbi per nulla i piaceri; indi seguito dall'abate Dubois rientra nel padiglione.

Un crocchio di giovani signori, che sta in disparte, lascia travedere dei segni di collera alla vista del Reggente. Questi indizi di malcontento non sfuggono all'astuto Dubois che si promette di vegliare su loro e di smascherare, ben inteso a suo profitto, la loro impresa affine di servirsene per favorire la sua personale ambizione. *La Camargo*, che prestò attenzione a tutta questa scena, dal canto suo promette pure di vegliare sul giovane ed imprudente cavaliere *Gastone di Chauley*, che sembra il più esaltato contro il potere del reggente.

Poco a poco le slitte si allontanano; il reggente saluta gli astanti e prende congedo da sua figlia *Elena di Cha-verney*, la quale getta uno sguardo a *Gastone*, uno sguardo che rivela tutto l'amore ch'ella risente per lui.

Dubois rammenta al Reggente che sono attesi al palazzo reale per prender parte ad una festa intima di cui gli dissero cose meravigliose; prima di ritirarsi sorride vedendo la poca precauzione che prendono i giovani signori per nascondere la loro inimicizia col Reggente; segue il suo padrone rallegrandosi di una scoperta che gli assicura nuove distinzioni.

ATTO SECONDO



Elegante gabinetto riservato ai ricevimenti intimi nel Palazzo Reale. Una porta che si apre a piacere del padrone con un meccanismo ingegnoso dà accesso ad una magnifica sala.

I domestici dopo aver preparati diversi oggetti, si ritirano all'arrivo di due signore mascherate (secondo l'uso dell'epoca) e che il Reggente e Dubois onorano del loro particolare favore. Essi arrivano quasi subito e le signore li accolgono con ogni specie di amabilità.

Il Reggente finge d'accettarle da uomo che ne conosce il valore, mentre Dubois è felicissimo delle proteste che gli vengono fatte.

Ad un segnale di Dubois sorge dal pavimento, come per incanto, una tavola splendidamente imbandita, poichè tutto è *ferico* in questo misterioso appartamento. I quattro invitati prendono posto alla tavola e stanno per fare onore al loro festino, quando appare la divina *Camargo*. Alla di lei vista le due signore non possono ritenere un movimento di geloso dispetto, ma la *Camargo*, senza che sembri accorgersene, si dirige al Reggente e gli dice che una folla di allegri commensali attendono il suo ordine reale per farlo godere di una sorpresa.

Dubois ride astutamente del dispetto delle due signore e della cena che se ne va in fumo, *poichè*, dice il Reggente, *l'esattezza è l'urbanità dei re, non bisogna far atten-*

dere la nobile compagnia. La cena verrà più tardi!... Ament risponde Dubois. Le signore slanciano uno sguardo furibondo alla *Camargo*, la quale, con un segnale, fa aprire interamente il fondo del gabinetto, che lascia vedere una sala meravigliosamente adorna, e dove ciascun invitato ha adottato il costume greco per rappresentare una festa:

Al tempo d'Aspasia!

Il reggente trova di buonissimo gusto la sorpresa e ne ringrazia i suoi amici. La signora d'Averne fugge alla vista di suo marito che fa parte della festa. Le danze continuano, e Dubois, che non si diverte affatto al ballo, conduce via *La Mosca*, lasciando colà il Reggente che dimenticherà nell'orgia le noje di un potere che lo affatica e lo annoja.

ATTO TERZO



Sala d'anticamera al Palazzo Reale.

Alcuni giovani signori, e fra questi *Gastone di Chauley*, s'intrattengono sulle notizie del giorno. I malcontenti non nascondono la loro animosità e che la congiura, ordita contro il Reggente, deve ben presto scoppiare terribile e fatale. La figlia del Reggente attraversa la scena e riceve i saluti dei signori. Gastone commosso la guarda con tristezza, poichè l'ama e n'è amato, e la parola d'onore

data a' suoi amici lo condanna ad essere il nemico giurato del padre di lei. La fatalità lo vuole; ei non sa che rispondere alle domande di Elena che vuol andare a svelare al padre il di lei amore per Gastone. Queste riflessioni sono interrotte dall'arrivo della *Camargo* che viene a sollecitare una grazia presso il reggente. La tristezza di Gastone la colpisce ed il di lei cuore, che a lui appartiene, è straziato per l'abbandono in cui la lascia. Gastone le fa dei complimenti, e tutto commosso insiste perchè essa accetti un semplice anello come ricordo di un passato che bisogna dimenticare.

Dubois viene ad annunciare maliziosamente che il Reggente non può ricevere, ma soggiunge ironicamente che non dimentica i suoi amici e che potranno vederlo la sera stessa a Monceau dove dà una festa veramente reale. Tutti vi sono invitati; il signor di Livry, il cavaliere Gastone che spera non mancherà! La *Camargo* vorrebbe rifiutare, ma da uno sguardo furtivo che Dubois lascia sfuggire su Gastone, ella giudica che qualche pericolo minaccia quest'ultimo e cambiando risoluzione promette di arrendersi all'amabile invito. «Sta bene», dice il futuro cardinale, «bisogna che vi divertiate mentre siete ancor giovani e lasciate le noje a quelli che, come me, sono condannati al continuo lavoro ed all'austerità dei voti!» Ciò dicendo congeda gli astanti ridendo sott'occhi. Appena solo, cambia fisionomia e col tono del supremo comando chiama il suo agente e gli ordina di seguire immediatamente i signori e di rendergli un esatto conto d'ogni loro più piccola azione. Rientra poscia nel suo gabinetto stropicciandosi le mani.

ATTO QUARTO



Una festa a Monceau. Palazzo di campagna del Reggente, decorato ed adornato per la circostanza.

Malgrado l'inverno triste e rigoroso i numerosi invitati alla festa dichiarano unanimemente che nessuno sa organizzare una festa come il Reggente. Qual lusso di buon gusto, quale ammirabile profusione di fiori! E tutto questo per servire d'ornamento alla più scelta società di quell'epoca. Il cavaliere *Gastone*, *Noailles*, *Di Laval*, tutti i malcontenti insomma, vi sono pure, poichè tutti hanno deciso *Gastone* a mantenere il suo terribile giuramento, in una parola a disfarsi della persona del Reggente uccidendolo in mezzo alla festa.

Le danze si succedono senza interruzione e la *Camargo*, che vi prende parte, ottiene un successo che stuzza l'invidia di tutte le grandi dame, le quali cercano coll'alterigia di vendicarsi del di lei trionfo. Anche in mezzo al suo successo la *Camargo* non perde di vista *Gastone*; conosce i di lui disegni, una congiura esiste senza dubbio e *Gastone* ne è uno dei complici principali! Come evitare una disgrazia? Come persuaderlo ad abbandonare il suo fatale progetto? *Dubois* è inesorabile, il suo animo è inaccessibile ai sentimenti generosi e *Gastone* morrà, come morirono tant'altri, vittima dell'egoistica ambizione del terribile abate.

La *Camargo* sta ancora domandando a sè stessa qual

mezzo impiegherà per salvarlo, quando appare il Reggente: attraversa la sala; tutti s'inclinano con rispetto al suo passaggio; i malcontenti lo seguono per compire il loro progetto. *Dubois* sorride vedendo la loro smania di correre incontro all'agguato ch'egli ha loro teso. *Gastone*, spinto dai congiurati, si lancia sul Reggente per colpirlo, ma *Dubois* è preparato, e parecchie persone vestite identicamente al Reggente circondano quest'ultimo, e *Gastone*, non sapendo più chi colpire, fugge, mentre che *Elena* lo cerca invano collo sguardo, che *Camargo* corre sui di lui passi e che il Reggente, ringraziando *Dubois*, insiste perchè non sia interrotta la festa. Le danze sono quindi riprese con maggior lena.

ATTO QUINTO



*Salotto nell'appartamento della Camargo.
Porte laterali — Stile Luigi XV.º*

La *Camargo* ha potuto raggiungere il Reggente che, dietro di lei preghiera, ha promesso di venire da lei. *Camargo* spera di avere per il momento allontanato il pericolo che minaccia *Gastone*. Essa pensa al suo amore reietto, ad *Elena* di *Chaverney*, la di lei felice rivale. Essa, la *Camargo*, tanto vantata, tanto festeggiata, soffre, e darebbe, per una parola d'amore di *Gastone*, tutta la di lei rinomanza tanto invidiata.

Si ode un rumore; è Gastone stesso che, cogli abiti in disordine, si precipita nel salotto. *Egli è inseguito ed è finita per lui se giungono ad arrestarlo*, grida Elena che accorre piangente e che la supplica di salvare colui che ama. Camargo non sa resistere alle di lei preghiere, e facendo sacrificio del suo amore promette di tutto tentare per salvarlo. Sentendo nuovamente rumore gli addita il di lei appartamento nel quale si rifugiano. Era tempo, poichè gli agenti di D'Argenson penetrano nella sala seguiti da Dubois che comanda loro di fare una perquisizione. Al futuro cardinale abbisogna un colpevole, una preda; la Camargo cerca dissuaderlo, ma ei la tiene e non la lascerà sfuggire.

La Camargo trema d'interrogarlo; fa uno sforzo supremo e chiede di che sia accusato il fuggitivo. *Il suo delitto?* risponde Dubois ironicamente, *oh, un nonnulla; voleva assassinare il Reggente! Il tentativo è fallito! Camargo respira! Ma il fatto esiste*, soggiunge il terribile inquisitore, *e giustizia sarà fatta!* Camargo cerca il mezzo di salvare il cavaliere, quando vedendo Gastone che si presenta spontaneamente si sente gelare il sangue nelle vene. Egli crede indegno di un gentiluomo di nascondersi più a lungo. Sta per parlare, ma la Camargo lo previene dicendo a Dubois: *Lo vedete? Gastone non poteva essere nell' attentato, poichè era là, nella mia camera... con me!...* Dubois la guarda ridendo. Essa comprende che la sua devozione è sterile! Gastone sarà imprigionato malgrado le preghiere di Elena. Ad un tratto appare il Reggente; la Camargo si getta a' suoi piedi, gli

chiede la grazia di Gastone; il Reggente è commosso; il suo nobile e generoso carattere lo fa inclinare alla clemenza, ma il fatale abate è là per combattere questi nobili sentimenti: Sta ancora per vincere quando la Camargo dice al Reggente: *Voi non potete far morire Gastone! Perchè?* chiede Dubois. *Perchè Gastone ama sua figlia, perchè Elena ama il cavaliere Gastone! Siate generoso, siate clemente.* In questo momento Elena si getta ai ginocchi di suo padre, il Reggente intenerito non sa più resistere, accorda grazia a Gastone, gli perdona e lo unisce ad Elena. Ordina poscia agli agenti di ritirarsi e ciò indispettisce Dubois che s'arrabbia per quest'atto generoso.

Appena allontanati il Reggente, Gastone ed Elena, Camargo si abbandona da sola al dolore. Essa ha salvato Gastone, ma a qual prezzo? A prezzo del di lei riposo, della di lei felicità, del suo amore spezzato. Dubois, che non la perde di vista, si avvanza e le dice con cattiveria: *Ebbene, mia bella Camargo, piangete? Sappiate che servire i grandi, equivale servire ingrati! Voi avete voluto lottare con me ed avete perduto la pace e la felicità! La Camargo, con nobile rassegnazione, gli ordina di tacere, di rispettare un dolore che non può comprendere! Andatevene, gli dice, serbate la vostra maschera da ipocrita per le vostre commedie umane; io riprendo la mia maschera d'artista per divertire il pubblico che mi aspetta!... A ciascuno la sua missione!* Poscia con un gesto dignitosissimo congeda il futuro cardinale e cade annichilita dal dolore.

ATTO SESTO



La Sala del teatro dell'opera preparata per la rappresentazione. A destra ed a sinistra del proscenio delle scranne per i signori, com'era l'uso di que' tempi. I signori della corte hanno preso posto sulle scranne del proscenio per meglio vedere ed ammirare la celebre Camargo che si presenta nel ballo.

Le Salamandre

La Camargo desta l'ammirazione universale ed in mezzo al suo trionfo una lagrima furtiva le sfugge dagli occhi. Ella ha veduto fra gli spettatori Gastone di Chauley con sua moglie *Elena di Chaverney* che uniscono i loro applausi a quelli del pubblico, aggiungendovi anche la loro riconoscenza per la buona Camargo cui devono la loro felicità.



28132

